

## ESSERE STATI A SCUOLA DI PADRE BERNARD

Donna Orsuto

Il titolo di questo Primo Convegno Internazionale, “Teologia e mistica in dialogo con le scienze umane,” esprime in maniera eloquente l’approccio di p. Charles André Bernard alla teologia spirituale, evidenziando ugualmente la sua grande influenza in questa disciplina accademica. La tematica del Convegno sottolinea il fatto che, per lui, la teologia spirituale tende verso un discorso teologico integrativo. Il suo sfondo mistico-affettivo ci indirizza al di là della separazione tra spiritualità e pensiero. Anche la diversità di nazioni rappresentate in questo Convegno mostra le implicazioni, di grande portata, del pensiero di p. Bernard. Molti di noi sono stati suoi studenti e ciò ha avuto un profondo impatto sul nostro approccio nei confronti della teologia spirituale e sul nostro insegnamento di questa disciplina accademica.

P. Bernard ci ha insegnato, in primo luogo, quanto sia importante un approccio integrativo alla teologia spirituale, il cui raggiungimento presuppone una significativa formazione filosofica. Ciò implica anche una valorizzazione dell’affettività e un apprezzamento del linguaggio simbolico, oltre a essere uno stimolo e un invito a noi tutti per un’apertura generosa alla dimensione mistica. La fonte e il culmine di questo accostarsi integrativo alla teologia spirituale è Cristo. Per p. Bernard, “la figura di Cristo si trova al centro di tutto il discorso teologico, essendo egli l’unica via concreta che porta alla piena conoscenza di Dio quale si è rivelato”. E soggiunge: “Il compito teologico oggi si rivela quindi abbastanza chiaro: anche se appare presuntuoso voler edificare un sistema teologico unitario, almeno in chiave didattica bisognerebbe, nella formazione cristiana, far posto all’insieme delle grandi discipline teologiche”<sup>1</sup>.

Lo scopo di questo breve intervento è duplice. Innanzitutto vorrei sottolineare l’influenza di p. Bernard come studioso su quelli che hanno goduto del privilegio di studiare sotto una guida di così grande spessore intellettuale e spirituale. In secondo luogo, vorrei fermarmi a considerare il suo ruolo di docente e il suo rapporto con i suoi alunni, fonte preziosa di ispirazione per tutti noi.

### **Charles André Bernard come studioso**

Quelli che insegnano teologia spirituale, o qualsiasi altra materia, partono dal proprio senso di identità. Il contributo accademico di p. Bernard si colloca nel contesto della sua vocazione di sacerdote gesuita e di ricercatore, il cui primo lavoro accademico, la sua dissertazione dottorale, riguardava significativamente *La teologia della speranza in S. Tommaso d’Aquino*. Da non trascurare inoltre, come elemento costitutivo della sua personalità umana e interiore, il fatto che abbia esercitato in modo continuativo e per molte persone una funzione di accompagnamento spirituale. Egli possedeva una vasta formazione filosofica e teologica e un senso profondo del fenomeno mistico. Profondo ricercatore scientifico, ha sempre trattato la spiritualità come una disciplina scientifico-teologica, sottolineando d’altro canto che questa disciplina è fonte autentica di esperienza spirituale. Tale è il nucleo del suo contributo accademico. La ricerca condusse Bernard, in particolare, all’apprezzamento e all’approfondimento dei mistici. Si aveva l’impressione che egli non si limitasse soltanto a leggere i mistici, come risalta dai suoi innumerevoli riferimenti, in modo speciale ma non esclusivo, nei tre volumi del *Dio dei Mistici*, ma che fosse personalmente e profondamente coinvolto nell’esperienza spirituale. L’affermazione della stretta relazione tra teologia e spiritualità implica che i nostri discorsi sulla dottrina cristiana di Dio non possano essere separati dalla fede personale e dall’esperienza spirituale.

---

Tratto da *Teologia e mistica in dialogo con le scienze umane* (a cura di M.G. Muzj), Primo Convegno Internazionale "Charles André Bernard" (Atti), San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, 17-23.

1 Ch. A. Bernard, “La spiritualità come fonte dottrinale”, in *La spiritualità come teologia* (a cura di Ch. A. Bernard) Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1993, p. 350.

Molti hanno riconosciuto la sua vasta e profonda affettività, un'affettività incentrata sull'amore verso il Cuore di Gesù. Fra tutti i suoi numerosi e dotti libri, c'è un libretto che parla più chiaramente di lui e della sua spiritualità: *Il Cuore di Cristo e i suoi simboli*. Nell'ultimo capitolo, p. Bernard colloca il Cuore di Cristo al centro di tutto, al centro della storia e della persona. Il Cuore di Cristo diventa così il cuore stesso della Chiesa. Egli conclude questo piccolo saggio con le seguenti parole: "A quale condizione possiamo cogliere il senso ultimo della vita del mondo? Vivendo dell'amore che Cristo, vivo nella sua Eucaristia, ci comunica: sottomettendoci alla mozione dello Spirito Santo. Così ci insegna anche la liturgia che, nella festa del Sacro Cuore, ci fa leggere un brano della Lettera agli Efesini: 'Che il Padre vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore. Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'Ampiezza, la Lunghezza, l'Altezza e la Profondità e conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza perché siate ricolmi di tutta la Pienezza di Dio'" (Ef 3, 16-19).

In definitiva, l'unione spirituale al Cuore di Gesù ha per funzione non solo di condurci al centro del mistero, ma anche di stabilirci al centro di noi stessi, là dove abita Cristo. Ed è questo, lo comprendiamo meglio ora, il significato ultimo dell'invito che, a partire da san Giovanni, risuona nella Chiesa: 'Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto'"<sup>2</sup>.

Come professore presso l'Istituto di Spiritualità dal 1962 al 2001, oltre che come preside del medesimo istituto per sei anni, p. Bernard ha esercitato la sua influenza su migliaia di studenti attraverso le sue accurate lezioni, sui grandi trattati, tra gli altri, di *Teologia spirituale*, di *Teologia simbolica*, e di *Teologia affettiva*. Oggi, i suoi libri magistrali sono ancora testi di riferimento per gli studenti.

Probabilmente l'influenza più significativa da lui esercitata è quella sui numerosi studenti di dottorato che hanno avuto il privilegio di essere suoi allievi e la gioia di insegnare a loro volta Teologia Spirituale in varie parti del mondo. P. Bernard è stato moderatore di trentasette tesi di dottorato.

### **Charles André Bernard come docente**

Il fatto di essere stati formati alla scuola di p. Bernard ha significato, anche per molti di noi, poter disporre di un mirabile modello per l'insegnamento e il rapporto con gli studenti. P. Bernard insisteva sul fatto che i suoi studenti imparassero a leggere, realmente leggere, le fonti originali. Ciò implicava pure la ricerca della comprensione del significato simbolico del testo. Io stessa ho dei chiari ricordi legati agli inizi dei miei studi quando, sedendogli accanto, leggevo insieme a lui *Le Orazioni* di santa Caterina da Siena. Egli era desideroso d'insegnarmi a comprendere il significato più profondo di queste preghiere. Leggevamo e rileggevamo i passi scelti, fino a quando aveva la certezza che io avessi appreso il metodo adeguato per interpretarli.

Questa introduzione "personale" alla lettura simbolica è una chiave preziosa per capire meglio i mistici. Come nota il cardinale Carlo Maria Martini nella sua prefazione alla edizione italiana di *Teologia simbolica*, "la lettura dei grandi spirituali e dei mistici esercita sempre un vero fascino e contiene un invito ad una vita spirituale più costante e profonda. La forma simbolica spesso presente nelle loro opere diventerà più accessibile a chi, accostatosi all'opera di p. Bernard, si sentirà introdotto a meglio gustarne e valutarne il messaggio espresso simbolicamente"<sup>3</sup>. Questo primo contatto con gli scritti dei mistici, attraverso una visione simbolica e mistica, è fondamentale per chi studia e insegna teologia spirituale.

Come professore, p. Bernard manifestava un'estrema disponibilità nei confronti dei suoi studenti. Da giovane studentessa, ero sempre impressionata dal fatto che egli potesse dedicare tanto tempo ai suoi studenti e trovare ugualmente il tempo per scrivere i suoi numerosi libri. Quando, molti anni fa, scrivevo la mia tesi di dottorato e gli telefonavo per fissare un appuntamento, la sua

---

<sup>2</sup> Ch. A. Bernard, *Le Cœur du Christ et ses symboles*, Téqui, Parigi (trad. it : *Il Cuore di Cristo*, 1982), p. 117.

<sup>3</sup> Id., *Teologia simbolica*, Prefazione di Carlo Maria Martini (Roma: Edizioni Paoline, 1981), p. 8.

immane risposta era “oui”: questa risposta era probabilmente “simbolica” di una più profonda disponibilità verso gli altri, verso l’Altro, verso la chiamata di Dio al momento presente. Dopo aver ascoltato il mio inconfondibile accento americano, la sua risposta era invariabilmente: “Dove sei?” “Qui alla Gregoriana” rispondevo. E lui: “Scendo subito”. Non diceva mai ai suoi studenti: “Adesso sono occupato, devo finire di scrivere un libro o un articolo” o “Sto cercando di preparare la lezione” oppure “Ci vediamo tra quattro settimane”. La sua risposta era di una disarmante semplicità e disponibilità: “Scendo subito”. Ogni volta che gli veniva consegnato il capitolo di una tesi, lo restituiva in brevissimo tempo, dopo averlo letto attentamente, con molte note e commenti. Tutto ciò ha esercitato un impatto forte su di me e, ne sono certa, su molti altri studenti. Si aveva l’impressione che per lui, il lavoro dei suoi studenti fosse di gran lunga più importante di quello che in quel momento lui stesso stesse svolgendo. Era l’esempio luminoso della squisita carità che lo rendeva così disponibile verso gli altri e così incline a donarsi con generosità in tutto quello che stava facendo. Probabilmente alla base di questa capacità di concentrarsi sul momento presente c’era un approccio contemplativo alla vita che lo rendeva capace di gustare il momento presente, vivendo secondo l’ideale ignaziano di trovare Dio in tutte le cose.

**Servire il vino dolce** Essere stati a scuola di p. Bernard ci investe di un impegno e di una responsabilità grandi. Il tempo presente poi ci presenta ulteriori sfide. Penso, ad esempio, ai recenti sviluppi nel campo del dialogo interreligioso e alle domande che esso pone alla teologia spirituale. Come tutti sanno, il Concilio Vaticano II ha portato con sé un approccio più positivo verso i non cristiani. Prima del Concilio, i teologi cercavano principalmente di sottolineare gli aspetti manchevoli delle altre religioni. Oggi, nella Costituzione sulla Chiesa<sup>4</sup> e nella Dichiarazione sulle Religioni Non-Cristiane<sup>5</sup>, c’è un riconoscimento anche dei segni di santità tra i popoli di altre religioni. Quindi, mentre rispettiamo le caratteristiche specifiche del concetto cristiano di santità, non neghiamo che anche in altri contesti possano esservi segni genuini di santità. Oggi, anche noi abbiamo la possibilità di leggere, spesso insieme ai credenti di altre religioni, i testi degli autori mistici appartenenti a queste grandi tradizioni. Questo sviluppo nell’area della spiritualità ci pone molte domande, in quanto siamo sfidati a mostrare come tale santità sia compatibile con l’unica mediazione di Gesù Cristo<sup>6</sup>. E’ solo una delle tante sfide con le quali oggi gli studiosi nel campo della teologia spirituale devono misurarsi. Sono convinta, tuttavia, che di fronte a queste sfide noi possiamo porci avendo a disposizione un grande patrimonio: le solide basi ereditate attraverso il contatto con il pensiero e la persona stessa di p. Bernard. Attraverso il suo esempio, abbiamo anche imparato come possiamo comunicare ai nostri alunni non solo una conoscenza intellettuale, ma una vera sapienza, una sapienza cristiana che sgorga dal centro, dal Cuore stesso di Cristo.

Per concludere, ricordo di aver parlato, subito dopo la morte di p. Bernard, con un gesuita che era vissuto molti anni con lui alla Gregoriana. Egli mi raccontava che nei giorni festivi comunitari p. Bernard soleva fermarsi nel refettorio perché trovava gran gusto nel servire ai suoi confratelli un vino da dessert, un vino dolce, un vino buono. In un certo senso il “discorso teologico integrativo” così evidente in tutti i suoi scritti e che caratterizzò il suo contributo alla teologia spirituale, è come un pasto nei giorni di festa. E’ stato preparato accuratamente, presentato in

---

<sup>4</sup> Per esempio *Lumen Gentium*, 16: “*Quidquid enim boni et veri apud illos invenitur, ab Ecclesia tamquam praeparatio evangelica aestimatur et ab Illo datum qui illuminat omnem hominem, ut tandem vitam habeat*”.

<sup>5</sup> Per esempio *Nostra Aetate*, 2: “*Ecclesia catholica nihil eorum, quae in his religionibus vera et sancta sunt, reicit*”.

<sup>6</sup> Gavin d’Costa, “Christ, The Trinity and Religious Pluralism,” in *Christian Uniqueness Reconsidered* (a cura di Gavin d’Costa), Orbis Books, Maryknoll 1990), p. 25. Cfr. anche Pierre-François Béthune, *By Faith and Hospitality: The Monastic Tradition as a Model for Interreligious Encounter*, Gracewing, Herefordshire 2002; Gavin D’Costa, “The Communion of Saints and Other Religions: On Saintly Wives in Hinduism and Catholicism”, in *Holiness Past and Present*, T&T Clark, Londra 2003, p. 423; Avery Cardinal Dulles, “World Religions and the New Millennium”, in *Many and Diverse Ways. In Honor of Jacques Dupuis* (a cura di Daniel Kendall e Gerald O’Collins), Orbis, Maryknoll 2003.

maniera eccellente e offerto a noi con grande cura, profonda generosità e calda ospitalità<sup>7</sup>. Ma per p. Bernard, la convivialità festiva non si chiudeva con un caffè amaro, essa includeva piuttosto il “buon vino dolce” che contraddistingueva la sua serena, semplice e squisita carità: espressione della sua vasta e profonda capacità di affetto, radicata e fondata in Cristo.

---

<sup>7</sup> Se ne trova un eco nelle belle pagine dedicate al tema della "festa" nella sua *Teologia simbolica*, Ed. Paoline, Roma 1984 (ed. fr.: *Théologie symbolique*, Téqui, Paris 1978), pp. 361-365; pp. 318-323 fr.